

IL GRANDE RESET IN PILLOLE (6): L'ORRORE IN NOME DEL "PROGRESSO"

IL LORO PIANO STRATEGICO

“

**THE FOURTH
INDUSTRIAL REVOLUTION
WILL AFFECT THE VERY
ESSENCE OF OUR
HUMAN EXPERIENCE.”**

KLAUS SCHWAB
FOUNDER & EXECUTIVE CHAIRMAN,
WORLD ECONOMIC FORUM



Continuiamo la serie di pillole sul Grande Reset. L'articolo che segue, pubblicato nel giugno del 2020 sul sito del World Economic Forum, a firma del direttore e fondatore Klaus Schwab, è una versione estremamente stringata, ma non per questo meno inquietante, di quanto esposto dell'autore in libri come "La Quarta Rivoluzione Industriale", "Il Capitalismo degli Stakeholder" e "Covid 19: The Great Reset". Il succo lo si capirà leggendolo: consapevoli che il neoliberismo rischia di trascinare nella tomba il sistema capitalistico, Schwab ce lo ripresenta sotto le mentite spoglie di equità, giustizia e progressismo tecnocratico. Nella prossima pillola ci soffermeremo proprio sul modello sistemico che le teste d'uovo del Grande Reset propongono al posto di quello attuale e che essi chiamano appunto "Stakeholder capitalism".

Ricordiamo che il prossimo incontro in pompa magna del World

Economic Forum si svolgerà nell'agosto 2021 a Singapore.

* * *

Ora è il momento giusto per un grande reset di Klaus Schwab

«I lockdown imposti per contrastare il Covid si stanno allentando e tuttavia l'inquietudine per le prospettive economiche e sociali mondiali si va intensificando. C'è un buon motivo per essere preoccupati: siamo già nel mezzo di un'acuta crisi economica e potrebbe trattarsi della peggiore recessione registrata dagli anni 30 del secolo scorso ad oggi. Benchè questo esito sia probabile, non è in nessun modo inevitabile.

Per fare in modo che l'esito della crisi sia migliore, il mondo deve agire unito e velocemente per rinnovare tutti gli aspetti delle nostre società e delle nostre economie, dall'istruzione ai contratti sociali alle condizioni dei lavoratori.

Sono tante le ragioni per intraprendere un Grande Reset ma la più urgente è senza ombra di dubbio rappresentata dal Covid 19. Già responsabile di centinaia di migliaia di morti, la pandemia costituisce una delle più gravi crisi sanitarie della storia recente.

E sta continuando a mietere vittime, ben lontana dall'esaurirsi.

Tutto ciò avrà conseguenze per la crescita economica, il debito pubblico, l'occupazione e in generale influirà sulla qualità della vita dell'umanità intera. Secondo il Financial Times, il debito complessivo degli stati ha già raggiunto il livello più alto di sempre in periodi di pace. Inoltre la disoccupazione è aumentata vertiginosamente in molti paesi, con i nuovi dati settimanali che si rivelano puntualmente superiori ai massimi storici. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che l'economia mondiale quest'anno si

contrarrà del 3%, una diminuzione del 6.3% in soli 4 mesi.

Tutto questo contribuirà ad esacerbare le crisi sociali e la crisi climatica già in essere. Alcuni paesi hanno già approfittato dell'emergenza Covid per allentare l'imposizione delle misure a protezione dell'ambiente e la frustrazione per mali sociali come la crescente disuguaglianza, la ricchezza complessiva dei miliardari è aumentata durante la pandemia, si va intensificando.

Se non vengono affrontate, queste crisi, con il contributo del Covid, si aggraveranno e ci lasceranno un mondo meno sostenibile, meno equo, e più fragile. Misure incrementalmente e aggiustamenti ad hoc non basteranno per evitare questo scenario.

Abbiamo l'obbligo di costruire fondamenta nuove per i nostri sistemi economici e sociali.

L'ambizione e il livello di cooperazione che ciò implica sono senza precedenti, ma non si tratta di un sogno irrealizzabile. Uno degli aspetti positivi della pandemia è infatti aver dimostrato che è possibile cambiare radicalmente, dall'oggi al domani, i nostri stili di vita. Quasi istantaneamente, la crisi ha costretto aziende e individui ad abbandonare abitudini e pratiche da tempo ritenute essenziali, dai viaggi aerei frequenti al lavoro in ufficio.

Allo stesso modo, intere popolazioni hanno dimostrato in modo incontrovertibile di essere disposte a fare sacrifici per i lavoratori della sanità e di altri settori essenziali e per le categorie più fragili come gli anziani.

Molte aziende hanno intrapreso azioni per sostenere i propri lavoratori, i propri clienti e le comunità locali, nell'ottica di quel "capitalismo degli stakeholder" che fino ad allora avevano sposato solo a parole.

E' chiaro che esiste la volontà di costruire una società

migliore. Dobbiamo sfruttarla per realizzare quel Grande Reset di cui abbiamo un così estremo bisogno. Per far questo saranno necessari governi più forti ed efficienti, anche se ciò non implica una scelta ideologica per governi più grandi. Sarà altresì necessario che il settore privato svolga un ruolo da protagonista attraverso tutte le tappe di questo percorso.

L'agenda del Grande Reset dovrebbe basarsi su 3 componenti. La prima dovrebbe indirizzare il mercato affinché produca risultati più equi. A questo scopo, i governi dovrebbero migliorare il coordinamento (per esempio sul piano della tassazione, della politica fiscale e della regolamentazione), avanzare nell'integrazione commerciale, e creare le condizioni perché si sviluppi *un'economia degli stakeholder*. I governi sono oggi fortemente incentivati ad intraprendere queste azioni, dato il restringimento della base imponibile e l'aumento del debito pubblico in molti paesi.

Inoltre i governi dovrebbero implementare tutte quelle riforme, da tempo invocate a gran voce, necessarie per promuovere società più eque.

A seconda dei paesi, queste potrebbero implicare modifiche nella tassazione della ricchezza, l'eliminazione dei sussidi per i combustibili fossili e una nuova disciplina della proprietà intellettuale, del commercio e della concorrenza.

Il secondo pilastro *dell'agenda per il Grande Reset* dovrebbe assicurare che gli investimenti siano orientati verso obiettivi condivisi quali l'uguaglianza e la sostenibilità. In quest'ottica, i vasti programmi di spesa che gli stati stanno implementando oggi costituiscono una preziosa occasione di progresso.

La Commissione Europea, in particolare, ha annunciato piani per un Recovery Fund da 750 mld di euro (826 mld di dollari) . Stati Uniti, Cina e Giappone hanno anch'essi ambiziosi piani di stimolo all'economia.

Piuttosto che utilizzare questi fondi, così come gli investimenti di enti privati e fondi pensione, per un'operazione di maquillage del vecchio sistema, dovremmo utilizzarli per creare un sistema completamente nuovo che sia più resiliente, equo, e sostenibile nel lungo periodo. Ciò significa, per esempio, costruire infrastrutture urbane "verdi" e predisporre incentivi per le industrie affinché migliorino le proprie performance valutate sulla base degli indicatori ambientali, sociali e di governance.

La terza e ultima priorità dell'agenda consiste nel mettere a frutto tutte quelle innovazioni prodotte dalla Quarta Rivoluzione Industriale per il bene comune, con particolare riferimento alle sfide sanitarie e sociali che abbiamo di fronte. Durante la crisi del Covid 19, aziende, università e altri soggetti hanno unito le forze per sviluppare sistemi di diagnostica, terapie, e possibili vaccini; hanno costruito centri per testare la presenza dell'infezione; creato meccanismi per tracciare i contagi e per la telemedicina. Immaginate cosa potrebbe succedere se anche in tutti gli altri settori si producessero gli stessi sforzi.

La crisi del Covid 19 sta avendo ricadute su tutti gli aspetti della vita delle persone in tutti gli angoli del pianeta. Ma il lascito di questa crisi non deve essere necessariamente ed esclusivamente tragico. Al contrario , la pandemia rappresenta una rara quanto stretta "finestra di opportunità" per riflettere, reimmaginare e reimpostare il nostro mondo per creare un futuro più salubre, più equo, e più prospero».

[Le Pillole precedenti: 1- Il 5g; 2 – Cos'è il CoVax; 3 – L'intelligenza artificiale; 4– Fanatismo ambientalista; 5 – La scuola del futuro]